

w w w . b e p p e g r i l l o . i t

# IL BLOG DI **BEPPE GRILLO**



# MAGAZINE

**N14- MARZO 2020**



THINK BEFORE YOU PRINT

## REDDITO UNIVERSALE: È ARRIVATO IL MOMENTO



*“Bisogna creare qualche fonte di sussistenza perché nessuno si trovi nella crudele necessità di rubare prima e poi morire”. (Thomas More – Utopia, 1516)*

**di Beppe Grillo** – L’Organizzazione internazionale del lavoro stima che la disoccupazione globale potrebbe colpire 25 milioni di persone (la crisi del 2008 ha comportato un aumento di 22 milioni di disoccupati). Si prevede una caduta libera delle entrate, un aumento esponenziale della disoccupazione e una riduzione del numero di ore lavorative. Milioni di persone cadranno sotto la soglia della povertà.

Milioni di italiani non avranno nei prossimi mesi un’entrata garantita.

Se nel 2007 avevamo affrontato una crisi finanziaria, che si era propagata all’economia reale, qui siamo di fronte a qualcosa di molto più radicale, una crisi che investe tutti i settori. Le restrizioni agli spostamenti, al commercio e alla vita di tutti i giorni avranno gravi ripercussioni sui mercati delle imprese e sul benessere delle persone. Ci sono interi settori che subiranno le conseguenze di questa crisi fino alla fine dell’anno, forse alcune filiere non si riprenderanno mai o non torneranno più come prima. Potrebbe esserci un rapidissimo cambio del mercato del lavoro. Abbiamo sempre detto che circa il 50% dei posti di lavoro negli anni sarebbero scomparsi per l’automazione e i cambiamenti tecnologici. Quei cambiamenti adesso sono avvenuti non in anni, ma in un solo mese. Con un colpo di tosse.

Le curve di contagio purtroppo crescono parallelamente alle curve dell’instabilità economica e all’incertezza sul futuro. La via d’uscita da questa crisi non può essere come quella del 2008, quando si è preferito salvare le banche a discapito del popolo.

E’ arrivato il momento di mettere l’uomo al centro e non più il mercato del lavoro. Una società evoluta è quella che permette agli individui di svilupparsi in modo libero, creativo, generando al tempo stesso il proprio sviluppo. Per fare ciò si deve garantire a tutti i cittadini lo stesso livello di partenza: **un reddito di base universale, per diritto di nascita, destinato a tutti, dai più poveri ai più ricchi**, che vada oltre questa emergenza.

La teoria economica dovrebbe sviluppare metodi per soddisfare i bisogni umani fondamentali di ognuno di noi. Quando questi bisogni vengono minacciati allora è il momento di ridefinire tutta la nostra esistenza con un reset totale.

Gestire questa crisi non richiede solo affrontare l’emergenza sanitaria, ma anche proteggere economicamente tutta la popolazione. Un reddito di base universale, incondizionato, è la sola panacea al collasso del sistema, all’instabilità che sta uccidendo psicologicamente ed economicamente milioni di famiglie.

Sono sicuro che la maggior parte degli economisti, in altri momenti scettici, concorderà sul fatto che l'economia ha bisogno di iniezioni di denaro proprio ora. Quando le economie scivolano in recessione, c'è un "effetto moltiplicatore": le persone perdono il lavoro, spendono meno, l'economia si restringe, il reddito diminuisce e il denaro letteralmente scompare dalla circolazione. Il reddito universale rilancerebbe l'economia, attenuerebbe l'incidenza della povertà nella popolazione e le sue terribili conseguenze, e farà sì che coloro che dovranno rientrare nel mercato del lavoro potranno farlo in condizioni migliori.

E c'è già chi nel mondo si sta attivando, dagli Stati Uniti, con la paladina del Green New Deal Alexandria Ocasio-Cortez che chiede esplicitamente al Governo Usa un Universal Basic Income; al Regno Unito, dove viene rilanciata la proposta del reddito di base, così come altri stati annunciano misure di soccorso (India, Nuova Zelanda, Hong Kong, Sud Corea...).

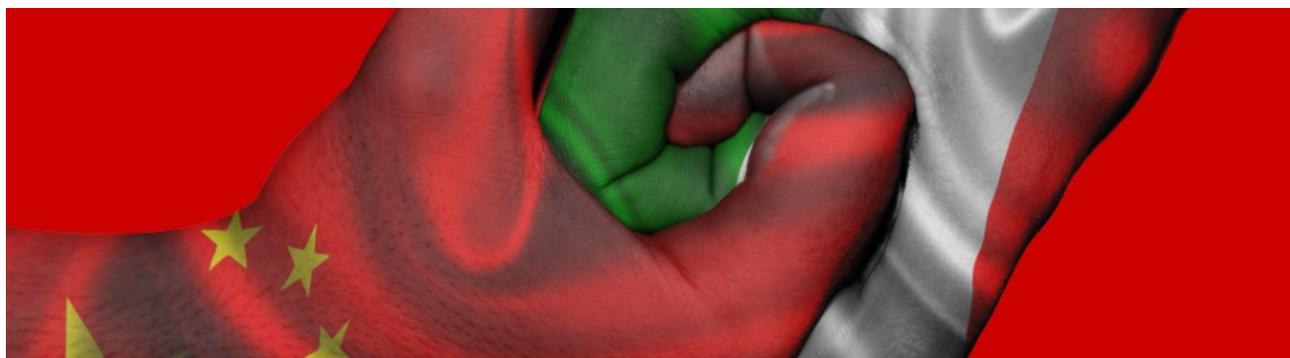
Le fonti principali di finanziamento potrebbero essere varie. Si può andare dalla tassazione delle grandi fortune, dei grandi colossi digitali e tecnologici (Mark Zuckerberg, Bill Gates e Elon Musk sono sempre stati a favore del reddito universale), magari quelle a più alto tasso di automazione; o rivedere le imposte sui redditi da capitale e sulla proprietà intellettuale. Oppure le cosiddette "ecotasse", come il **Climate Income**, Reddito dal Clima, con una tassa sui combustibili fossili come carbone, petrolio e gas; o come avviene in Alaska dal 1982 con l'Alaska Permanent Fund: un dividendo del rendimento economico di un capitale pubblico, che attinge dalle compagnie fossili. Ogni anno, una parte delle entrate derivanti dal petrolio statale è messa in un fondo. Il governo piuttosto che spendere quel denaro, lo restituisce ai cittadini residenti, bambini compresi, attraverso un dividendo annuale.

**Come ripeto ormai da anni** le soluzioni ci sono, sta a noi la scelta di sederci intorno ad un tavolo per riconvertire la qualità della nostra vita e creare un sistema che formi persone, non lavoratori.

La prima guerra mondiale portò milioni di donne nelle fabbriche e diede il via all'emancipazione delle donne, il Piano Marshall rilanciò l'economia e il benessere del dopo guerra. L'emergenza che stiamo vivendo potrebbe favorire una svolta epocale, rivoluzionaria, che da molti superficialmente è stata sempre considerata folle, e che potrebbe cambiare in meglio il nostro futuro.

E' giunto il momento di stravolgere il nostro status quo, se non ora, quando?

## CINA-ITALIA: UN DESTINO CONDIVISO



**di Fabio Massimo Parenti** – Pandemia Coronavirus: chi ha nascosto o sta nascondendo i dati negli Usa e in Europa? Quale paese pagherà il prezzo più alto? Questa crisi è un banco di prova per tutte le autorità del mondo, per tutti i popoli. **La chiamavano la Chernobyl cinese, i commentatori nostrani, anche con un pizzico di cinismo, ma la realtà sta dimostrando che**

**si potrà rivelare la Chernobyl dell'Europa e dell'Occidente.** Al contrario, la leadership cinese va rafforzandosi, dato che l'emergenza sta rientrando grazie a misure e politiche che, come vedremo sotto, hanno ricevuto il plauso di molti paesi, organizzazioni e studiosi di tutto il mondo. **La risposta cinese all'epidemia è stata una lezione, per rapidità ed efficacia** (oggi lo riconoscono anche **coloro che ci criticavano**, mossi solo da pulsioni ideologiche). I cinesi hanno aggredito il problema ed hanno sin da subito collaborato con la comunità internazionale. Una lezione a lungo a disposizione del mondo intero, due mesi. Una lezione non appresa. **Invece di guardare onestamente al dramma del popolo cinese, dapprima lo abbiamo sfruttato per criticarne il sistema politico, dopodiché lo abbiamo sottostimato ed infine lo abbiamo subito, rischiando di pagare un prezzo molto salato. Un prezzo che ha un'unica origine: arroganza e malcelato senso di superiorità. La nostra globalizzazione neoliberale sarà forse un ricordo, oppure no. Quel che è certo: i modelli politici ed economici verranno ampiamente messi in discussione e quello cinese, sempre laboratorio, diverrà riferimento di un crescente numero di paesi e soggetti politici.**

Ecco i due errori più gravi commessi dall'Occidente:

### **1. Etnicizzare il virus**

Sin dall'esplosione dell'epidemia, vi sono stati episodi di discriminazione contro i cinesi. **Questo virus è stato collegato a una nazionalità, a una etnia, e fin da subito ne hanno fatto le spese i cittadini cinesi all'estero. Non fu così per la suina del 2009, che esplose negli Usa**, secondo il **CDC americano**, e si diffuse nel mondo, causando centinaia di migliaia di morti. Il governo statunitense dichiarò l'emergenza dopo sei mesi e dati attendibili sono giunti solo dopo alcuni anni. Non fu chiamato virus americano, a differenza di quest'ultimo, e il paese d'origine non fu accusato di nascondere i dati o di aver agito in ritardo.

Cominciamo dicendo che patogeni diffusi nel mondo hanno avuto origini varie, di volta in volta in paesi diversi. **Non c'è un'esclusività geografica.** Secondo: è necessario ricordare che **in merito a questo Covid-19 non v'è certezza alcuna.** La scienza ha prodotto un'enorme mole di studi e **pubblicazioni sin dalle prime fasi**, soprattutto cinesi, e ciò nonostante ancora molti aspetti rimangono contraddittori e non completamente chiari, come la resistenza, l'infettività in fase asintomatica e la lunga incubazione. **Ne sappiamo qualcosa in più, ma ancora non abbastanza.** Queste caratteristiche sono state confermate, ma con molte variabili e interpretazioni (qui **due studi**). Inoltre, la stessa origine cinese è stata messa in discussione da nuove ricerche condotte in Cina e in Giappone<sup>1</sup>. L'identificazione del genoma in diversi paesi ha dimostrato l'esistenza di vari gruppi di questo virus, quello italiano ad esempio non corrisponderebbe a quello cinese, ma si tratterebbe di variazioni minime, e negli Usa sono state riscontrate numerose varianti, non presenti in Cina. C'è anche l'ipotesi che il virus cinese possa essere stato importato. Ciò non vuol dire che sia stato pianificato, ma semplicemente che sia giunto in Cina da un altro paese. Ma lasciamo tutto ciò agli studi ed agli esperti, che nel prossimo futuro ci delucideranno sulla storia di questo virus.

**Come i cinesi, oggi sono stati gli italiani a divenire bersaglio di attacchi e critiche.** Discriminazioni subite da italiani all'estero e rappresentazioni distorte ci hanno dipinto come i nuovi untori. Per tutte, si veda questa rappresentazione della **CNN**. Come per la Cina, anche in Europa, non v'è certezza dell'origine "italiana" nella diffusione del virus, dato che sembra che i primi casi siano stati rilevati in Germania a fine gennaio. **Non dobbiamo nazionalizzare il problema. E' una battaglia globale. Ci vuole solidarietà e cooperazione, no caccia all'untore.**

**Molti sostengono che sia l'ignoranza a generare discriminazione.** Certamente questa componente esiste nelle varie manifestazioni di razzismo. Tuttavia, **in questo caso i sentimenti anticinesi sono stati alimentati dalle rappresentazioni mediatiche e politiche di cui si è fatto cenno. Rappresentazioni interessate a gettar discredito**, dapprima sulla Cina e in seguito sull'Italia, i due estremi della **nuova via della seta, la BRI**.

**Possiamo asserire che le discriminazioni degli ultimi mesi abbiano avuto origine nella competizione geopolitica. Qualcuno ha voluto sfruttare l'emergenza epidemica per proseguire nell'intento di contrastare il crescente protagonismo della Cina**, il suo sviluppo pacifico. Gli Usa, come noto, sono i primi della fila in questo pericoloso gioco geopolitico.

La politicizzazione di questo virus, tramite la sua etnicizzazione, costituisce un elemento inaccettabile. La frase più eloquente, emblema di questa partita giocata in modo sleale e disumano, è quella di Mike Pompeo, Segretario di Stato degli Stati Uniti, del 30 gennaio scorso, quando definisce la Cina e il partito comunista "la più grande minaccia per l'umanità". La volontà di Washington contro la BRI e i vari tentativi di sabotarla sono ben noti. Con pressioni sui paesi europei e mediorientali, con le sanzioni all'Iran (dopo l'Italia tra i più esposti al Coronavirus), con la guerra contro la Siria e con molte altre azioni in campo tecnologico e commerciale, **Washington è intenta a fare tutto il possibile per contenere il consenso internazionale di cui gode la Cina**. Purtroppo quella di Pompeo non è stata una voce isolata e le critiche contro il sistema politico cinese sono giunte da più parti.

Dalla critica alla Cina alla sottostima della crisi, fino a giungere alla confusione politica nel gestire la situazione in Europa e negli Usa, oggi **la Cina ne sta uscendo più forte**, come scrivevo il 12 febbraio (vedi [qui](#)).

## **2. Lezione non appresa. Note personali e realtà internazionale**

A fine dicembre sono rientrato in Italia per le vacanze invernali, dopo aver concluso il "semestre autunnale" nella mia università di Pechino. **Da fine gennaio, quando sono state prese le prime misure drastiche di contenimento dell'epidemia in Cina, sono stato controllato a distanza, quotidianamente**, dalla mia università. In seguito mi hanno consigliato di rimanere in Italia fino a quando non si sarebbe risolta la situazione. Sarei comunque potuto rientrare, mi dissero, ma mi avrebbero messo in quarantena. All'epoca, l'Italia non era zona di epidemia. Ancora oggi, a maggior ragione, mi si chiede, come agli altri colleghi stranieri, di inviare informazioni sullo stato di salute su base giornaliera. Lo si fa tutti volentieri, ci si sente tutelati anche a 9 mila km di distanza. In Italia siamo arrivati a un punto di crisi delicatissimo e forse siamo un po' in ritardo, benché il governo abbia preso misure coraggiose. **La tecnologia aiuterebbe**, ma a quanto pare siamo molto indietro.

**L'8 febbraio**, ricordavo, sinteticamente, che la Cina si era comportata molto meglio rispetto all'epidemia SARS del 2003. Non a caso il governo cinese aveva ricevuto il plauso dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. La sequenziazione e l'isolamento del genoma di questo nuovo virus nei primi di gennaio (per l'esattezza il 5 e 7 gennaio), le misure di contenimento, a circa tre settimane dalle prime evidenze (si veda la ricostruzione cronologica fatta [qui su fonti ufficiali](#)), la quarantena imposta a circa 60 milioni di persone, quella autoimposta nel resto della Cina – da parte di cittadini informati e mobilitati in massa – lo screening a tappeto organizzato con le autorità locali, con l'utilizzo delle tecnologie informatiche (robot, droni, app), nuove piattaforme, applicazioni, controlli sul territorio in tutti gli scambi logistici **hanno consentito di contenere l'epidemia a livello nazionale e contenerla all'interno della provincia di Hubei**. I risultati sono

sotto gli occhi di tutti e in questi giorni la vita sta lentamente tornando alla normalità, anche nell'Hubei.

Altra nota personale. **La mia università, così come hanno fatto tutte le istituzioni del paese, mi inviava quotidianamente informazioni, consigli e note sull'evolversi della situazione, sui miei diritti, sulle regole di comportamento ecc.** Ricevetti anche delle tabelle con tutti i voli e i treni dove erano stati rilevati dei contagi. Nel caso avessi preso uno di quei vettori, lo avrei dovuto comunicare immediatamente. Tutto ciò, è stato riconosciuto come grande atto di responsabilità, dalla popolazione cinese e dai **massimi esperti internazionali**. **L'Oms sostiene che la Cina sia andata oltre le prescrizioni a livello internazionale nel caso dell'esplosione d'epidemia.** Un esempio è l'uso diffuso, totale, di mascherine e guanti, così come i controlli e gli screening sul territorio, anche tramite l'uso di tecnologie per tracciare i movimenti.

**Questo comportamento virtuoso, non privo di limiti, è stato un dato positivo per la salute mondiale, se solo tutti gli altri paesi avessero cominciato a prendere in tempo misure cautelative nel controllo dei flussi in entrata e in uscita.** Si sa, la Cina è il principale partner commerciale della maggior parte dei paesi del mondo, circa 130.

Un altro aspetto, che ho appreso dai miei numerosi contatti in Cina, è stata **l'unità popolare, la collaborazione, la cooperazione tra cittadini. Il popolo cinese si è unito per sconfiggere un nemico comune. Come?** Un riferimento utile è rappresentato dalle parole di **Bruce Aylwar, qui\_e qui**. Se ce ne fosse bisogno, possiamo rifarci anche a un recente report di **Lancet** del 7 marzo. "Lo scoppio dell'epidemia in Nord Italia, che ha visto 11 città ufficialmente chiuse ... ha scioccato i leader politici europei. Il loro shock si è trasformato in orrore nel vedere l'Italia diventare epicentro per un'ulteriore diffusione in tutto il continente ... I ministri della salute si stanno sforzando di attuare misure appropriate per ritardare la diffusione del virus. **Ma le loro azioni sono state lente e insufficienti. Ora c'è un vero pericolo, che i paesi abbiano fatto troppo poco, troppo tardi per contenere l'epidemia**" ... "Il successo della Cina dipende in gran parte da un sistema amministrativo forte, che si può mobilitare in tempi di minaccia con il consenso del popolo, pronto a seguire le rigorose procedure di sanità pubblica. **Sebbene ad altre nazioni manchi la politica di comando e controllo della Cina, ci sono importanti lezioni che i presidenti e i primi ministri possono imparare dall'esperienza della Cina. Gli eventi mostrano tuttavia che quelle lezioni non sono state apprese**". Stessi concetti sono stati ripresi da **Foreign Affairs** e The Economist.

Oggi, i nostri medici in prima linea, che stanno subendo l'emergenza, parlano come i cinesi. "Questa è una guerra", dicono, contro un nemico invisibile che non conosciamo. Da qui gli appelli di alcuni di noi, per settimane, a non minimizzare e a tenere alta la guardia, a non banalizzare e ad apprendere dall'esperienza cinese, intensa, drammatica, ma anche straordinariamente efficace.

Un'altra lezione arriva dalla Cina proprio in questi giorni di grande difficoltà in Italia: la solidarietà; con messaggi, aiuti, equipaggiamenti medici e dottori. Come recita un nostro proverbio: **un amico vuol bene sempre, è nato per essere un fratello nella sventura. Possiamo aggiungere che il grado di civiltà di un popolo si mostra nel momento del bisogno, non solo al suo interno...** **In questo, Cina e Italia rappresentano il più antico esempio di amicizia tra popoli.**

## LE FORESTE SONO IL NOSTRO ANTIVIRUS MA LE STIAMO DISTRUGGENDO



**di WWF** – Le foreste coprono il 31% delle terre emerse del pianeta e, grazie a processi come la fotosintesi clorofilliana, contribuiscono alla lotta al cambiamento climatico assorbendo CO2 e garantiscono la vita sul pianeta, producendo oltre il 40% dell'ossigeno atmosferico. Sono habitat per l'80% della biodiversità terrestre, in cui abitano milioni di specie in gran parte ignote alla scienza, compresi virus, batteri, funghi e molti altri organismi, anche parassiti, che vivono in equilibrio con l'ambiente e le specie con le quali si sono evoluti.

Le foreste forniscono un'infinità di servizi alla vita sul pianeta, fra cui non ultimo la protezione della nostra salute. Agiscono, infatti, come un vero e proprio antivirus e nel suo ultimo report [“Pandemie, l'effetto boomerang della distruzione degli ecosistemi-Tutelare la salute umana conservando la biodiversità”](#) WWF Italia spiega come proprio la distruzione e il degrado delle foreste per mano dell'uomo stia favorendo la diffusione di vere e proprie pandemie, come quella da Coronavirus che stiamo vivendo.

I cambiamenti di uso del suolo e la distruzione di habitat naturali come le foreste sono infatti responsabili dell'insorgenza di almeno la metà delle zoonosi emergenti, ovvero nuove patologie trasmesse dagli animali all'uomo. Come scrive [David Quammen nel suo Spillover](#): “Là dove si abbattano gli alberi e si uccide la fauna, i germi del posto si trovano a volare in giro come polvere che si alza dalle macerie”. La distruzione delle foreste espone infatti l'uomo a forme di contatto con nuovi microbi tramite le specie selvatiche che li ospitano. Il cambiamento di uso del territorio come le strade di accesso alla foresta, l'espansione di territori di caccia e la raccolta di carne di animali selvatici (bushmeat), oppure lo sviluppo di villaggi in territori prima selvaggi, hanno portato la popolazione umana a un contatto più stretto con nuovi virus, che essendo facilmente soggetti a mutazioni si adattano bene e velocemente a nuove condizioni e a nuovi ospiti, uomo incluso. Ad esempio, nelle foreste incontaminate dell'Africa occidentale vivono alcuni pipistrelli portatori del virus Ebola, poi trasmesso agli umani. Allo stesso modo, l'ingresso in foreste un tempo intatte da parte di comunità umane, sempre in Africa, ha aumentato i contatti diretti o indiretti con serbatoi di malattie come la febbre gialla (che viene trasmessa, attraverso le zanzare, a partire da scimmie infette) e la leishmaniosi. Anche l'HIV (Human Immunodeficiency Virus) si è adattato all'uomo a partire dalla variante presente nelle scimmie delle foreste dell'Africa Centrale. Raggiunto l'ospite umano, si è poi potuto diffondere attraverso la trasmissione diretta uomo-uomo, determinando così l'attuale diffusione globale dell'AIDS, che ha contato più di 35 milioni di morti ad oggi. In generale numerose ricerche indicano come in una foresta naturale, ricca di biodiversità, i virus responsabili di numerose malattie che riguardano l'uomo vivono in equilibrio con l'ambiente e con le diverse specie presenti, mentre in territori deforestati o dove la foresta è stata degradata o frammentata questi stessi organismi hanno più occasioni di diffondersi generando epidemie.

Oggi, quasi la metà della superficie forestale che abbracciava e proteggeva il nostro pianeta, non esiste più: si stima, infatti, che rispetto ai 6.000 miliardi di alberi che abbracciavano la terra all'inizio della rivoluzione agricola, oggi ne restino circa la metà, 3.000 miliardi. Solo la deforestazione produce dal 12% al 20% delle emissioni di gas serra e questo la rende una delle cause principali del riscaldamento globale. La combinazione di deforestazione – spesso legata a pratiche illegali -, agricoltura intensiva, zootecnia e cambiamenti climatici, sfocia nell'aumento esponenziale degli incendi. Dopo un 2019 di fuoco per Amazzonia, Bacino del Congo, Artico e Indonesia, l'inizio del 2020 ha visto l'Australia fronteggiare gli incendi boschivi più catastrofici di sempre: si stima che oltre un miliardo di animali siano morti nelle fiamme e più di 12 milioni di ettari sono andati in fumo. Non è più confortante la situazione dell'Amazzonia, dove abbiamo ormai perso più del 17% della superficie forestale e stiamo drammaticamente raggiungendo un punto di non ritorno (tipping point), che diversi autorevoli scienziati indicano intorno al 25% del complessivo ecosistema amazzonico distrutto: oltre questo punto le foreste non saranno più in grado di svolgere le loro funzioni ecologiche e potrebbero arrivare al collasso, lasciando dietro di sé erosione, siccità e aride savane. **Secondo un nuovo studio pubblicato sulla rivista Nature**, illustrato da Wannes Hubau, ricercatore al Museo Reale dell'Africa centrale di Bruxelles, entro il 2040, infatti, quello che attualmente rappresenta il polmone verde del nostro pianeta potrebbe produrre più CO2 di quanta sia in grado di immagazzinare. Deforestazione e incendi sono fra le cause principali di questa situazione, che si sommano ai terribili effetti della crisi climatica sugli ecosistemi forestali. Tutelarli efficacemente e ridurre i nostri consumi di prodotti legati alla deforestazione rappresenta la migliore assicurazione sulla nostra salute e il migliore antidoto contro future pandemie. Nonostante il 91% dei cittadini europei sia consapevole dell'importanza delle foreste per la propria vita, i consumi europei contribuiscono in maniera rilevante a distruggere le foreste del pianeta e altri ecosistemi trasformati in campi e pascoli. La politica europea e nazionale deve guidare le aziende verso una trasformazione che permetta ai cittadini di consumare consapevolmente. A questo scopo il WWF in Europa sta chiedendo alla Commissione Europea di fare al Parlamento e ai paesi membri una nuova forte proposta di legge entro il 2021

## **BAMBINI SENZA ACQUA: NON HANNO DIRITTO DI LAVARSI LE MANI**



L'emergenza che stiamo vivendo ci ha ricordato l'importanza di alcune cose che molto spesso abbiamo dato per scontate, uno su tutti il gesto quotidiano di lavarsi le mani. In questi giorni le laviamo più spesso che mai con acqua e sapone, facendo la nostra parte per contenere l'epidemia che ci minaccia, ed è un gesto così semplice, naturale, ma che per molti non è poi così. Non lo è per chi è in difficoltà, decine di gruppi e famiglie vulnerabili con bambini, anziani, disabili e malati gravi. Tra senz'altro, richiedenti asilo e comunità rom in insediamenti informali sono oltre 60.000 in Italia e gran parte è concentrata al nord.

Per questo il Movimento Kethane e la Rete a Difesa delle Fonti e del Diritto Umano all'Acqua hanno notificato le proprie richieste al Presidente del Consiglio dei Ministri, per chiedere un decreto legge che autorizzi l'allaccio alla rete idrica a chi abbia trovato riparo di fortuna o viva in insediamenti informali, per potersi semplicemente lavare le mani. Lo sentiamo tutti i giorni, la prima e principale raccomandazione delle autorità sanitarie in tutti i paesi è la corretta igiene delle mani poichè è la prima barriera di contenimento per il Coronavirus, così come per molti altri virus e malattie da contagio. "I numeri parlano chiaro, moltissime persone in Italia non hanno una vera casa – dichiara Dijana Pavlovic del Movimento Kethane – alcuni sono contagiati e se vogliamo fermare il virus, dobbiamo dare l'acqua a tutti". "La Costituzione italiana afferma il diritto alla salute di tutti, ma bisogna abrogare due leggi, che lo negano ai gruppi più fragili – afferma Maurizio Montalto portavoce nazionale delle Rete, che difende i diritti umani – l'emergenza Coronavirus può essere affrontata con una norma semplice e a costo zero". "Bisogna bere tanta acqua per idratare le cellule – afferma Gerhard Seeberger Presidente della Federazione Mondiale dei Dentisti – per difendersi dal Covid 19". Questa crisi ci ha costretto a riscoprire la nostra vulnerabilità, quella reciproca e quella condivisa, così come l'interdipendenza e il valore della cooperazione tra i popoli per affrontare i rischi. Le sfide globali possono essere affrontate solo combinando gli sforzi di tutti e che i diritti umani e la dignità ci rendono interconnessi nonostante confini e distanze. Mettere le persone al centro è la chiave per aspirare a un futuro giusto e sostenibile.

Nessuno deve restare indietro. Cosa stiamo aspettando?

## **CASO AMADORI: CONDANNA PER ALLEVATORI**



**di Animal Equality** – Un risultato storico. Hanno patteggiato i due indagati nel procedimento penale nato a Forlì a seguito della presentazione di un esposto-denuncia da parte di **Enpa** (con la collaborazione di **Animal Equality**) nei confronti dell'azienda Amadori nell'agosto 2016. In particolare, è stato condannato per il reato di uccisione e maltrattamento di animali (544 bis e ter del codice penale) il rappresentante legale di una società controllata al 100% da Amadori, e per il reato di abbandono di animali (articolo 727 del codice penale) il custode e responsabile dell'allevamento intensivo in questione. Nel primo caso è stata comminata una pena di 3 mesi di reclusione e 22.500 euro mentre il custode dovrà pagare un'ammenda di 1600 euro.

Enpa e Animal Equality: "Si tratta di una sentenza importantissima che mette finalmente sotto i riflettori della giustizia i reati che ogni giorno si compiono nei confronti degli animali all'interno di moltissimi allevamenti intensivi". Nella sentenza emessa dall'ufficio GIP del Tribunale di Forlì viene evidenziato come il rappresentante legale della società controllata al 100% da Amadori perseverasse "nel mantenere condizioni di allevamento tali da ingenerare negli animali inutili sofferenze". In particolare, infatti, le scrofe in fecondazione e gestazione erano tenute in gabbie troppo piccole "non adeguate alla stazza degli animali" che non consentivano di poter girare su se stesse, coricarsi completamente, difendersi da mosche o topi e che cagionavano inutili sofferenze e lesioni. Inoltre, è stata riscontrata una totale "assenza di adeguati spazi asciutti e puliti per il riposo degli animali" e "assenza o inadeguatezza di arricchimenti ambientali (paglia, fieno, ecc)". Di

conseguenza, gli animali “venivano sottoposti a condizioni insopportabili per le loro caratteristiche etologiche cagionandogli sofferenze non necessarie e in alcuni casi anche la morte”. Infine, il custode e responsabile dell'allevamento della controllata di Amadori è stato condannato per il reato di abbandono di animali (articolo 727 del codice penale) perché l'uomo “faceva sì che gli animali fossero detenuti in condizioni incompatibili con la loro natura”, causandogli “gravi sofferenze”.

L'esposto-denuncia da parte di Enpa nei confronti dell'azienda Amadori, depositato nell'agosto 2016, era nato a seguito delle [immagini della trasmissione televisiva di Rai Tre “Report”, andate in onda il 29 maggio 2016](#), relative ad uno degli allevamenti principali di animali destinati al consumo umano di proprietà dell'azienda Amadori, sito in Emilia Romagna. In particolare, nel corso della trasmissione, la conduttrice Milena Gabanelli aveva mostrato un servizio nel quale si vedeva la giornalista Sabrina Giannini entrare in tale allevamento dove apparivano evidenti le terribili condizioni di detenzione degli animali. A seguito di questo servizio, la denuncia è stata poi integrata [con le immagini raccolte da Animal Equality](#) in alcuni allevamenti circostanti legati ad Amadori, un'integrazione che ha permesso di continuare con il procedimento e che, nel 2019, ha portato anche l'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato (AGCM) a chiedere ad Amadori di modificare la propria comunicazione circa i polli allevati a scopo alimentare, [perché considerata infatti potenzialmente ingannevole](#). “Si tratta di una sentenza importantissima – afferma Carla Rocchi, presidente Nazionale Enpa – che mette finalmente sotto i riflettori della giustizia i reati che ogni giorno si compiono nei confronti degli animali all'interno di realtà di allevamenti intensivi. Non è mai una buona notizia quando viene confermata l'esistenza di tale crudeltà ma questa sentenza rappresenta un passo molto importante verso il riconoscimento della inammissibilità delle condizioni con cui troppo spesso vengono detenuti gli animali negli allevamenti”. “Siamo molto soddisfatti per il risultato ottenuto grazie alla denuncia che abbiamo presentato per conto di ENPA e grazie all'eccellente lavoro svolto dalla Procura di Forlì – dichiara Manuela Giacomini, Avvocato di ENPA – In particolare, ritengo di fondamentale importanza il fatto che siano stati contestati determinati reati anche in relazione a condotte criminose poste in essere nei confronti di animali da allevamento quali scrofe e suinetti, i quali devono ritenersi a tutti gli effetti esseri senzienti e, pertanto, capaci di provare dolore sia fisico che psicologico.”

“Accogliamo con favore la notizia di questa sentenza – afferma Alice Trombetta, General Manager di Animal Equality Italia – La quale ci auguriamo funga da campanello d'allarme per tutti quegli allevatori che si ostinano a trasgredire le pur scarse leggi vigenti in materia di benessere animale, infliggendo agli animali ulteriori e inutili sofferenze oltre a quelle già derivanti dalla detenzione in strutture intensive. Particolarmente significativa la menzione al taglio preventivo della coda, una pratica brutale e obsoleta che negli allevamenti italiani continua ad essere perpetrata su maialini di pochi giorni in piena violazione della direttiva europea.”

## RILEGGERE SENECA PER SCONFIGGERE IL PANICO



di **Torquato Cardilli** – La sterminata produzione letteraria di Seneca comprende l'**epistolario di 124 lettere dirette a Lucilio**. In una di queste, il maestro di precetti filosofici e morali tratta del panico. Con parole che crederemmo scritte in questi giorni descrive, di fronte al coronavirus, la situazione italiana, soggetta alle torsioni ed alle strumentalizzazioni della politica che, a ciascun alito di vento, sfrutta ogni debolezza altrui per trarre un effimero profitto di consensi nei sondaggi, per ritoccare la propria immagine offuscata, per catturare a buon mercato qualche voto in più di un popolo impaurito e smarrito.

L'atteggiamento di schizofrenia (parola composta da fonemi greci, ma declinata per la prima volta in Germania nel secolo scorso e pertanto sconosciuta a Seneca) ha colpito qua e là a casaccio gli esponenti di spicco della Politica, dell'Informazione, della Protezione civile, della Sanità, degli Enti locali, con un negativo riverbero diretto sul singolo cittadino e sugli Stati esteri che hanno reagito in modo palesemente incontrollato, individuando l'Italia come il covo di tutti i mali e additandola come il pericolo da non frequentare. Niente viaggi né per, né dall'Italia. Poi, il desiderio degli Enti locali di mostrare la propria autonomia rispetto alle direttive governative si è aggiunto alla bramosia dell'Informazione di fare lo scoop giornalistico ad ogni costo che ha spinto ogni rete televisiva a mandare in onda programmi di intrattenimento, servizi e collegamenti in diretta con gli ospedali delle zone colpite, che non aggiungevano nulla, ma proprio nulla, alle notizie ufficiali se non accrescere il senso di sgomento e paura negli ascoltatori indotti inconsciamente a comportamenti del tutto irrazionali come la corsa ai supermercati, alle farmacie ecc. Si è passati nel volgere di qualche giorno dal più ingiustificato trionfalismo per l'attività dei ricercatori dello Spallanzani alla drammaticità di misure considerate da alcuni drastiche e da altri inutili. E' fortemente mancato il senso del coordinamento che, di fronte ad una calamità non statica ma dinamica, avrebbe dovuto rispondere con la centralizzazione delle informazioni, date da un'unica fonte autorizzata su basi scientifiche. Invece la politica, specialmente di opposizione si è rivelata tuttologa, esattamente come i commentatori da bar sport che elencano gli errori del tale allenatore ed ha finito per accrescere paure e disorientamento. Infine l'ingonfia contabilità sciorinata dalla Protezione civile dei contagiati, dei tamponi, dei ricoverati, dei deceduti non ha fatto altro che acuire il senso di timore generale.

Il paese che assiste con disinvoltura ad un femminicidio ogni due giorni, che, senza dire bi o ba, ha inviato i suoi giovani a morire nella spedizione militare in Afghanistan con nessun beneficio per la Nazione mentre il maggiore alleato si prepara ad una pace separata, che assiste immobile di fronte allo sterminio nella terra dei fuochi, agli avvelenamenti di Taranto o delle fabbriche di amianto, che non si cura della tremenda carenza di medici e di strutture, ora si allarma scivolando sconsideratamente nel panico per qualche migliaio di influenzati.

Invece sarebbe il momento di unire tutti gli sforzi e varare un immediato considerevole piano di investimenti e di sostegno all'economia (dico 50 miliardi), senza essere spalmato in un decennio

come vorrebbe l'Europa. Diversamente l'Italia ancor prima della falcidia da coronavirus assisterà al suo disfacimento economico ed a sommovimenti sociali non prevedibili. Ogni anno l'Italia registra 600 mila morti (a fronte di 450 mila nascite) di cui ben 6 mila ammazzati sulla strada. La politica nel parlare dei contagiati e dei defunti da coronavirus, non si sofferma sulla reale dimensione economica del problema ingigantendo quella sanitaria che, per quanto grave, non ha nulla a che vedere con la magnitudine dei decessi per cancro, per droga, per vecchiaia, per leucemia, per epatite, per diabete, per patologie polmonari, per HIV o dei morti sul lavoro, né adotta una strategia di programmi sanitari adeguati al bisogno. Ed ora il popolo dovrebbe strapparsi i capelli per qualche decina di vittime anziane, affette da varie patologie, a cui il coronavirus ha dato l'ultima spintarella verso l'aldilà? Seneca scriveva: "...Niente è perciò così dannoso, così irrefrenabile come il panico; le altre forme di timore sono irrazionali, questa è dissennata...". (...Nulli itaque tam perniciosi, tam irrevocabiles quam lymphatici metus sunt; ceteri enim sine ratione, hi sine mente sunt...) e continuava: "...ci lasciamo trascinare dal vento; temiamo l'incerto come se fosse certo; non abbiamo il senso della misura, subito un dubbio si trasforma in timore..." (...damus nos aurae ferendos; expavescimus dubia pro certis; non servamus modum rerum, statim in timorem venit scrupulum...) Il suo discorso è teso a dimostrare che le paure infondate incutono più turbamento di quelle fondate perché rispondono ad impulsi irrazionali e inducono quanti si fanno ingannare da dicerie o da false notizie o da timori ancestrali, a comportarsi come "soldati che abbandonano l'accampamento spaventati dal polverone sollevato da una mandria in fuga".

Se le paure di non trovare antidoti o contromisure efficaci dovessero trascinare in un panico incontrollato, tanto varrà rifarsi alla più antica massima attribuita ad Aristotele: "Se esiste una soluzione, perché ti preoccupi? Se non esiste una soluzione, perché ti preoccupi?"

## **AZIENDE AUTOMOBILISTICHE, CASE DI MODA E COSMESI CONVERTITE PER LA LOTTA CONTRO IL CORONAVIRUS**



Dalla seconda guerra mondiale non è mai capitato che aziende che producono automobili, vestiti o profumi convertissero le proprie produzioni per il bene comune. Ferrari, Ford, General Motors, Nissan hanno iniziato a produrre ventilatori e altre attrezzature mediche per affrontare la carenza di apparecchiature durante questa emergenza. Ma anche per la massiccia richiesta di mascherine mediche, camici ospedalieri e disinfettanti per le mani molti produttori nel settore della moda o dei profumi si sono messi al lavoro per poter dare il loro contributo.

Ferrari e Fiat Chrysler e Marelli assisteranno la Siare Engineering di Bologna, per la produzione di ventilatori. Siare Engineering è il principale produttore di ventilatori polmonari in Italia, e dovrebbe produrne oltre 125 a settimana per far fronte alla richiesta. Governo e Protezione civile hanno chiesto all'azienda un aumento della produzione fino a 500 unità al mese, per un totale di 2mila respiratori entro luglio.

Negli Stati Uniti General Motors e Ford sono state contattate dalla Casa Bianca per la produzione di attrezzature mediche, compresi i ventilatori.

Elon Musk ha twittato il 18 marzo che Tesla realizzerà ventilatori .

Il governo del Regno Unito ha contattato oltre 60 produttori per poter produrre ventilatori e altre apparecchiature sanitarie. Tra i produttori chiamati all'azione ci sono Honda, Rolls Royce e Dyson. E molte aziende del mondo dell'abbigliamento hanno iniziato a produrre mascherine (Nordstrom, Neiman Marcus, Bloomingdale). Negli Stati Uniti la società Hanes convertirà le sue fabbriche e lavorerà con il governo per realizzare maschere N95 per gli operatori sanitari. Inditex, proprietario spagnolo del rivenditore di moda Zara, ha annunciato che produrrà camici da ospedale e maschere chirurgiche per pazienti e operatori sanitari. La società ha dichiarato di aver già donato 10.000 maschere e prevede di consegnare 300.000 maschere aggiuntive entro la fine della settimana. I rappresentanti di Zara hanno dichiarato che stanno acquistando tessuti di qualità medica per camici.

In Italia sono tante le aziende del settore moda che stanno convertendo le proprie produzioni, come Gucci (sono oltre 1.100.000 le mascherine chirurgiche e 55.000 i camici che saranno donati nei prossimi giorni) o Prada che ha iniziato la produzione di 80.000 camici e 110.000 mascherine da destinare al personale sanitario della Regione Toscana. Fca ha annunciato la produzione di 1 milione di mascherine nello stabilimento in Asia. Si aggiungono anche, Fendi, Scervino, Ferragamo, Celine, Serapian con pelletteria, Richemont e Valentino. Il Gruppo H&M sta rapidamente riorganizzando la sua catena di fornitura per produrre dispositivi di protezione individuale da fornire agli ospedali e agli operatori sanitari. Il gruppo Miroglio di Alba punta ad arrivare ad una produzione di oltre 75mila mascherine al giorno; così come la Dreoni Giovanna, Pellemoda, la Bc Boncar di Busto Arsizio, la Es'Givien etc... L'Oréal, la società di cosmetici con sede in Francia, ha avviato la produzione di disinfettante per le mani e gel idroalcolico per autorità sanitarie francesi ed europee, farmacie e supermercati europei. In Italia il gruppo farmaceutico Menarini produrrà 5 tonnellate di gel disinfettante a settimana che verranno donate gratuitamente e distribuite in Italia attraverso la Protezione Civile nazionale. Erbolario ha prodotti i primi 38 mila flaconi, che sono già stati donati all'Ospedale Maggiore di Lodi, alla Croce Rossa di Lodi, all'Ospedale Sacco e all'Ospedale Niguarda di Milano, e altri 28 mila sono in arrivo. Acquaflex, azienda chimica di Rho, ha deciso di donare 10 tonnellate di gel igienizzante al Comitato lombardo della Croce Rossa Italiana e ai Comuni di Cornaredo, Rho, Gaggiano e Milano. LVMH, con sede a Parigi (proprietaria di Louis Vuitton, Dior, Guerlain, Givenchy, Kenzo e Acqua di Parma) ha annunciato che utilizzerà le fabbriche di profumi francesi dell'azienda per produrre disinfettanti per le mani che l'azienda donerà alle autorità sanitarie. Le fabbriche di birra e distillerie negli Stati Uniti, in Canada, nel Regno Unito, in Svezia, in Australia e in altre località hanno iniziato a produrre disinfettante per le mani mescolando alcol puro con glicerolo e perossido di idrogeno. E per finire un plauso alla società Isinnova di Cristian Fracassi, che con il suo geniale intuito, dopo aver stampato in 3d una valvola necessaria ai respiratori dell'Ospedale di Chari, ha trasformato la maschera da sub di Decathlon in un respiratore. (Un ringraziamento inoltre al Signor Michele Costagliola che anch'egli in data 15 Marzo aveva ipotizzato l'idea di utilizzare la maschera di Decathlon).

w w w . b e p p e g r i l l o . i t